

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXX - N° 42

Domenica 19 dicembre 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA

# Maria icona e modello di santità



▪ **Gianfranco Pala**

L'annuale appuntamento per la solennità dell'Immacolata, ancora purtroppo, condizionata dalle norme anti Covid, è stato anche l'occasione per guardare a Maria, come modello di santità e icona della vocazionalità dell'esperienza cristiana. Il vescovo Corrado che, prima della celebrazione eucaristica, ha presieduto i vesperi del Capitolo della cattedrale, all'omelia ha voluto fare il punto della situazione anche del cammino sinodale. Uno sguardo al passato, alla storia che ci appartiene e dalla quale attingiamo ogni giorno linfa e speranza, per poter fissare lo sguardo verso un futuro carico di luci e ombre. Maria è fondamentale nella nostra esperienza di fede, ha ricordato il vescovo, è guida e luce nella nostra

esperienza di vita cristiana. È icona del servizio, della risposta al progetto che Dio ha su ciascuno di noi. Il presule ha voluto anche mettere l'accento sul presente che stiamo vivendo, un presente che è nostro, che è messo nelle nostre mani per viverlo da protagonisti. Doveroso, in questo tempo, anche riflettere sulla nostra presenza nella Chiesa; domandarci se ci sentiamo membra vive e partecipi, oppure se preferiamo assumere un ruolo da spettatori distaccati. Ha ricordato la necessità urgente, mutuando le parole di Papa Francesco, di non impegnarci a fare "un'altra chiesa", quanto piuttosto e "cambiare in meglio quella che abbiamo". Non più prorogabile, ha ricordato il vescovo, la necessità di parlare "al futuro della Chiesa e della società: i giovani".

Segue a pag. 2

### NELLE PAGINE INTERNE

**7 • VITA ECCLESIALE**  
Suor Marcellina: una vita dedicata ai bambini

**9 • CRONACHE DAI PAESI**  
Bono. Festa dell'Adesione di AC: «Rinnovando il nostro Sì»

**10 • CRONACHE DAI PAESI**  
Il campione Nanni Achenza ospite del Panathlon Club Ozieri

## PAROLE DEL PAPA

## La concretezza della fede

La terza domenica di Avvento, posta com'è a metà del percorso verso il Natale, ci fa riflettere non solo su chi è il festeggiato, Gesù, ma anche sul fatto che la venuta del Signore non può provocare altro che gioia nel credente: "siate sempre lieti nel Signore" scrive Paolo ai Filippesi, "il Signore è vicino". Domenica gaudete, dunque, dedicata alla letizia, alla gioia - non l'effimera allegria - attesa dell'incontro con il Signore che nasce.

Festa che nelle nostre strade è anticipata dalle luci, dalle vetrine con richiami spesso difficili da ignorare, anche in tempi di crisi. Papa Francesco all'Angelus ci invita a gioire ma anche a non dimenticare drammi e difficoltà dei nostri fratelli. Subito l'Ucraina, appello e preghiera "perché le tensioni siano risolte attraverso un serio dialogo internazionale e non con le armi. Che questo Natale porti pace all'Ucraina". E nuova richiesta affinché si fermi la corsa agli armamenti: "le armi non sono la strada", afferma Francesco.

Le parole di Paolo agli abitanti di Filippi "siate sempre lieti nel Signore", e "il Signore è vicino", sono invito che deve scuoterci dal torpore di una

vita triste, vuota e vissuta senza entusiasmo. Il Natale, ricordava Papa Benedetto "ci aiuta a riscoprire il senso e il gusto della gioia cristiana, così diversa da quella del mondo". Per gioire, affermava ancora, abbiamo bisogno "non solo di cose, ma di amore e di verità: abbiamo bisogno di un Dio vicino, che riscalda il nostro cuore, e risponde alle nostre attese profonde".

Nel Vangelo di questa domenica, Luca ci porta di nuovo ad ascoltare le parole di Giovanni Battista, uomo austero, senza compromessi, che ha scelto il deserto come sua dimora. Eppure, la gioia è stata, come dire, la cifra della sua esistenza, il tono della sua vita. Non invita a fuggire nel deserto, a ricoprirsi di pelli di animali; il luogo della conversione è la vita in cui deve prendere forma la parola di Dio, che dona salvezza. Un Dio che viene e che è più forte di lui, ricorda, al quale non è degno di slegare i lacci dei sandali.

Le parole di Giovanni non contrastano, dunque, con l'invito alla gioia di questa domenica, perché a ben vedere il suo invito alla conver-



FOTO SIR/MARCO CALVARESE

sione, è messaggio di speranza, ricerca di un volto al di là e sopra ogni giustizia, il volto della misericordia. Così papa Francesco che ripropone la domanda che è stata rivolta a Giovanni il Battista: "che cosa dobbiamo fare?". È un interrogativo, ha commentato, che "non parte da un senso del dovere", ma dall'entusiasmo per la venuta del Signore. Domanda che ha un significato più alto: "cosa fare della mia vita? A cosa sono chiamato? Che cosa mi realizza?". Interrogativi che ci ricordano che "la vita ha un compito per noi. Non è senza senso, non è affidata al caso". In questo tempo siamo "indaffarati in tanti preparativi, per regali e cose che passano, ma chiediamoci che cosa fare per Gesù e per

gli altri". Così Giovanni Battista dà risposte diverse alle folle - "chi ha due tuniche, ne dia a chi non ha" - ai pubblicani - "non esigente nulla di più di quanto vi è stato fissato" - ai soldati, alle loro domande; a "ciascuno è rivolta una parola specifica, che riguarda la situazione reale della sua vita". Perché la fede, dice il Papa, "non è una teoria astratta, una teoria generalizzata, no, la fede tocca la carne e trasforma la vita di ciascuno". Quale, allora, la concretezza della nostra fede, chiede Francesco: "è una cosa astratta o è concreta? La porto avanti nel servizio agli altri, nell'aiuto?". Chiediamoci, "cosa posso fare concretamente? In questi giorni, mentre siamo vicini al Natale. Come posso fare la mia parte? Prendiamo un impegno concreto, anche piccolo, che si adatti alla nostra situazione di vita, e portiamolo avanti per prepararci a questo Natale. Ad esempio: posso telefonare a quella persona sola, visitare quell'anziano o quel malato, fare qualcosa per servire un povero, un bisognoso. Ancora: forse ho un perdono da chiedere o un perdono da dare, una situazione da chiarire, un debito da saldare. Magari ho trascurato la preghiera e dopo tanto tempo è ora di accostarmi al perdono del Signore. Fratelli e sorelle, troviamo una cosa concreta e facciamola!".

Dove sono - si è domandato - non è che non ci siano, ci sono ma sono altrove. Perché non riusciamo più a parlare al loro cuore e intercettare le loro sensibilità? Una domanda quella del vescovo Corrado che risuona in tanti di noi, soprattutto di chi è impegnato quotidianamente in un lavoro pastorale. Cosa è venuto a mancare nel dialogo con loro? Cosa si è spezzato in questo rapporto, non facile certamente, ma necessario? Attingendo da qualche riflessione scaturita dal cammino sinodale, si è parlato di un "linguaggio", quello della Chiesa, ormai privo di slancio, di interesse. La chiesa chiamata a dire e annunciare

## SEGUE DALLA 1ª PAGINA

le Verità più belle e affascinanti che l'uomo abbia potuto sentire e ascoltare, ma non le sappiamo comunicare. Il cuore dei giovani forse non è ostile, è semplicemente altrove. Ma dal vescovo, come è giusto che sia, sono risuonate anche parole di speranza. La chiesa, il mondo i giovani non sono un ricettacolo di negatività, tutt'altro. C'è tanto di buono e di positivo, semplicemente è necessario permettergli di emergere, di annullare il grigiore che rischia di avere l'ultima parola, e cercare la luce. Ogni epoca

storica e ogni stagione, tuttavia ha sempre manifestato punti oscuri, coniugati a impensabili e straordinarie potenzialità. Da sempre, anche la Chiesa, ha sperimentato indicibili slanci, alternandoli a momenti di stanchezza, anche interiore. Se è vero, come è vero, che il passato ci serve per capire, sappiamo bene che le più autorevoli figure di fulgido esempio di santità, sono nate proprio quando la Chiesa avvertiva maggiormente il bisogno di rinnovarsi. E così il suo cammino si illuminava della primavera

dello Spirito. E' Lui che ha riempito la vita di Maria, è lui che ha sempre rinnovato il cuore dei fedeli, quando gli si permetteva di soffiare forte e gagliardo, come nella prima Pentecoste. Non a caso il Papa ha chiesto, anche in questo nostro tempo e in questa opportunità preziosa, offerta dal Sinodo, di abbandonarsi alla voce dello spirito, che solo può darci la forza e l'energia, non di fare un'altra chiesa, ma di amare e servire quella che abbiamo. E solo se l'amiamo, ha ricordato anche il vescovo, possiamo aiutarla a cambiare e ritrovare il volto luminoso e la forza per essere nel mondo, sale e speranza.

## VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

## Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -  
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-  
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-  
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU  
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA  
COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA  
MERLINI

## Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA  
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO  
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-  
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

## Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce dellogudoro@tiscali.it  
assdonbrundu@tiscali.it

## Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

## Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

## Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 16 dicembre 2021**

PER UNA MIGLIORE  
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione  
**entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di  
posta elettronica [voce dellogudoro@tiscali.it](mailto:voce dellogudoro@tiscali.it)  
mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza  
massima di 2600 battute (spazi inclusi),  
le lettere invece 2000. I testi che superano  
queste disposizioni potranno non essere  
presi in considerazione. La redazione  
comunque potrà fare dei tagli o decidere se  
pubblicarli o meno.

## OZIERI

## Giornata di spiritualità per 40 parrocchiani di San Francesco e Santa Lucia a Nuoro

Una giornata di spiritualità e riflessione si è tenuta a Nuoro, domenica 5 dicembre, alla presenza di un gruppo di oltre **40 parrocchiani di San Francesco e Santa Lucia**, guidati dal parroco don Roberto Arcadu. Arrivati nei locali della parrocchia di San Giovanni Battista le attività hanno avuto inizio con un brain-storming sulla "santità", tema della giornata, attraverso cui ciascuno - bambini, ragazzi e adulti - ha potuto esprimere, in una parola, cosa evoca la parola "santità". A seguire la meditazione di don Roberto sul brano del Vangelo di Zaccheo (Lc 19,1-10) inserito nella cornice dell'esortazione apostolica del Santo Padre Francesco "Gaudete et exultate" e nel tempo liturgico che stiamo vivendo: "L'Avvento è un tempo nuovo per RICOMINCIARE da noi stessi [...] facendo piazza pulita degli ostacoli che impediscono il nostro cammino verso la Santità" - ha affermato don Roberto - invitando i presenti, al termine della sua riflessione, a chiamare per nome e a fare memoria di un'esperienza concreta di santità. Meditazione personale condivisa in piccoli gruppi di lavoro unitamente a "Io cosa



posso fare per la mia comunità per vivere la santità e contribuire a mostrare il Volto bello della Chiesa?". Lavori che hanno portato alle quattro riflessioni di seguito riportate. Dopo il pranzo il gruppo si è recato presso il Monastero di clausura delle Monache Carmelitane: il gruppo ozierese ha potuto ascoltare la profonda testimonianza vocazionale di Suor Noemi e concludere la giornata con la Celebrazione Eucaristica. Una giornata di spiritualità, riflessione e condivisione: *un vero e proprio esercizio di Sinodalità!* Abbiamo fatto esperienza di qualcuno che si è dato da fare per noi e per gli altri, nel quotidiano e nella comunità: la **santità vissuta nell'umiltà!**



Anche noi possiamo essere disponibili nei confronti degli altri, con l'aiuto concreto e materiale, e quindi con l'esempio.

Abbiamo tutti fatto **esperienza di santità "inconsapevolmente"**: attraverso la testimonianza di perdono di una persona cara, l'ascolto attento nonostante le nostre chiusure o i pregiudizi nei confronti dell'altro, il ritrovare la felicità, dopo una situazione di dolore, di paura, di blocco. Ciò che IO posso fare per la mia comunità, per la mia Chiesa, parte sempre dalla **relazione con l'altro**: l'andare incontro a chi sta fuori, lasciando da parte pregiudizi, la disponibilità nelle cose pratiche della parrocchia (catechismo, pulizie, ecc) e nell'essere (nell'ascolto dell'altro, del suo vissuto, della sua storia). E infine, ma non per ultimo, ringraziare sempre il Signore e pregare per la Chiesa! La santità è un'esperienza molto comune e molto profonda. Scava nel cuore di chi la incontra, in persone care o sconosciute e fa scoprire

come in un riflesso che anche noi portiamo nel cuore «Qualcosa» di grande che non possiamo tenere per noi. Ecco che la Santità è vera solo se è intesa come dono ricevuto e a sua volta "restituito". Dopo averla incontrata/scoperta niente è più come prima. **Ciò che posso fare è permettere al Signore di «fare di me» e «fare con me». ECCOMI! La santità è contagiosa:** ciascuno ha fatto esperienza di qualcuno che è stato un punto di riferimento e che è divenuto modello. Attraverso quelle persone abbiamo visto il passaggio di Dio nella nostra vita. La santità è alla portata di chiunque ed è sinonimo di felicità: ecco perché è contagiosa. Io cosa posso fare? Mettermi al servizio di Dio come strumento per realizzare la sua volontà vivendo la quotidianità, in ogni momento, per mostrare agli altri la santità, che è ciò che cambia la vita del Cristiano: non solo rimanendo statici ma andando incontro e **raggiungendo gli altri là dove si trovano!**

## Policoro: in Diocesi un progetto che unisce i giovani e il lavoro

Si è svolto ad Assisi dal 1 al 5 Dicembre il 40° Corso di formazione Nazionale del Progetto Policoro, un'iniziativa promossa dalla CEI, che fornisce una risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile nell'Italia meridionale. Nato nel 1995 nella cittadina di Policoro, grazie alla sensibilità di Don Mario Operti, in 15 anni di attività ha portato la nascita di oltre 500 attività lavorative che hanno creato più di 4000 nuovi posti di lavoro. L'intera attuazione del progetto si basa sulla figura dell'Animatore di Comunità, un giovane al quale gli stessi coetanei possono rivolgersi, sia per essere inseriti nel mondo del lavoro, sia per ricevere supporto nella creazione di nuove realtà imprenditoriali. Oltre 130 diocesi riunite ad Assisi,

rappresentate da più di 180 animatori, 13 dalla Sardegna, di cui uno appartenente alla Diocesi di Ozieri, per riflettere sull'importanza dell'"Appassionarsi", verbo consegnato da Papa Francesco il 5 giugno 2021 nella giornata dedicata a Policoro. Gli incontri formativi sono stati un susseguirsi di avvincenti riflessioni sul dono di essere chiamati a svolgere un servizio per gli altri con passione e carità. Si è conosciuta la figura carismatica di Don Lorenzo Milani e ascoltato esperienze provenienti da tutta Italia in cui il Progetto Policoro ha creato nuovi posti di lavoro. L'ascolto è stato alternato con i laboratori, in cui gli animatori hanno confrontato le proprie esperienze personali. In Diocesi, il Progetto Policoro, è promosso forte-



mente dal Vescovo Mons. Corrado Melis, in collaborazione con la Pastorale Giovanile coordinata da don Stefano Nieddu, la Pastorale dei Problemi Sociali e del Lavoro guidata da Giampiero Lavena e la Caritas Diocesana il cui direttore è Don Mario Curzu, e vede il coinvolgimento di due animatori. Policoro premette ai giovani di avere una dignità personale e lavorativa, ma anche di essere servizio per il territorio diocesano. È un progetto di sostegno a tutti quei giovani che hanno un sogno lavorativo e non sanno

come realizzarlo ma anche un'evangelizzazione concreta per la Diocesi, che ne vede non solo frutti materiali ma anche spirituali, poiché i giovani che aiutano altri giovani sono il segno concreto della Grazia che dà speranza per un futuro solido e legale. Come infatti scriveva Don Milani, che i ragazzi li capiva e incoraggiava: "Non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore e di fede pensando alle ingiustizie sociali."

**Maria Pina Angioni**

## Se l'Europa guarda solo da una parte

▪ Gianfranco Pala

Che il sovranismo crei difficoltà e divisioni, è senza dubbio un dato di fatto. Ormai il mondo globalizzato, è proteso verso una democrazia e una difesa delle libertà individuale e collettiva, è cosa assodata. L'Ungheria oggi, almeno nel panorama europeo, insieme alla Polonia, sembrano essere sul banco degli imputati, proprio per le intransigenti posizioni sovraniste e, al limite del crinale dittatoriale. Tuttavia il presing dell'Europa, a dirla tutta sembra un po' stridere con i continui richiami e minacce verso questi paesi. Così come cresce anche in chi è europeista convinto, un certo fastidio per alcune prese di posizione da parte della commissione europea, per la poca attenzione alle diverse sensibilità dell'antico continente. Gli ultimi episodi ne sono un esempio. Al maldestro tentativo di eliminare ogni richiamo al Natale, per rispetto delle sensibilità diverse, ora fa seguito a

quanto pare, una super legge Zan, che imponga agli stati membri, che dovrebbero essere sovrani in materia, di far entrare dalla finestra quanto il Parlamento ha limitato. Cosa ancora più umiliante, proprio perché lede il diritto di sovranità di ogni singolo stato, è la continua e reiterata minaccia di sanzioni economiche a chi non si allinea alle direttive che, moralmente ed eticamente, appaiono abbastanza discutibili. Ora la libertà e i diritti devono essere sale della democrazia, devono dare senso e sapore a quanto conquistato con lotte e battaglie, ma non si può accettare che il rispetto e la comprensione per talune libertà, posano essere veicolo di altre ingiustizie ed esclusioni. Si buttano giù alcuni muri, e se ne costruiscono degli altri. Si danno diritti ad alcuni e se ne privano altri. È questa la strada della libertà che l'Europa vuole imporre? È distruggendo ogni richiamo e ogni fondamento cristiano, che si dà la libertà e si spalancano le porte ai diritti?



Se si esige il rispetto di identità religiose e culturali, sessuali e sociali, come è giusto che sia questo è valido per tutti. Non è pensabile che per rispettare un musulmano, un indù, si debba limitare la libertà di culto agli altri. Il rispetto non è un concetto che percorre un singolo sentiero, ma deve diventare un mutuo rispetto. Altrimenti al sovranismo che si vuole combattere, se ne vuole sostituire un altro ancora più pericoloso. Ora la battaglia del Natale è stata "vinta", ma cosa succederà ora? Sarà suffi-

ciente la presa di posizione, anche dei più tiepidi animi religiosi, ad arginare questo vento che soffia in un'unica direzione, oppure ci sarà un sano e costruttivo confronto sulle priorità e sui presupposti ai quali è difficile rinunciare? Dovremo forse diventare tutti a-religiosi o atei per far contenta la commissione europea? In questo modo, e la democratica Europa dovrebbe pensarci con certissima precisione, non fa altro che alimentare nazionalismi e sovranismi, e quando si innescano certi meccanismi, e la storia dovrebbe avercelo insegnato, non ci sono minacce e sanzioni che tangelo. Ad essere minata è paradossalmente proprio la democrazia. Che poi ogni forma di dittatura e di condizionamento delle libertà vada combattuta, su questo non si discute. Ma attenzione, il rispetto di queste libertà dev'essere in andata e ritorno, un dare e un ricevere, un mutuo riconoscimento di diritti e doveri. In assenza di questo l'Europa rischia di scivolare in un rigurgito di sovranismo e nazionalismo, e in questo processo l'Italia non fa eccezione, anzi, forse è proprio il bacino di utenza dal quale attingere atteggiamenti di ribellione e di rivincita.



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

## LA SPERANZA

## RICHIEDE CORAGGIO



PASSA IL SIGNORE. Serenata di fiori, veli bianchi, festa di paese. Trionfo della fede?



Il libro Esperienze pastorali (1958) di don Lorenzo Milani riporta, a pagina 96, due foto scattate durante una processione, nelle quali si vedono parroco e cappellano in cammino con un gruppetto di fedeli, mentre tante persone, ferme ai lati, guardano incuriosite. Sotto la prima foto è scritto: «Passa il Signore. Serenata di fiori, veli bianchi, festa di paese. Trionfo della fede?» E, sotto la seconda: «Ma il gruppo di uomini che segue il Signore non è la parrocchia, è solo una chiesuola senza peso. La parrocchia si gode lo spettacolo e si tiene a dovuta distanza». Il commento è fulminante: «Identico è il pensiero dei due preti in processione: il 93,2% delle pecorelle che restano fuori. Il parroco prega così: Signore perdonaci perché non sono qui con Te. Il cappellano (don Lorenzo) così prega: Signore perdonaci perché non siamo là con loro». Era abbastanza chiaro, già allora e almeno ai più attenti, ciò che papa Francesco esprime con lapidaria chiarezza: «Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica [...] La fede – specialmente in Europa – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata».

È finita la cristianità, non il cristianesimo; che si trova alle prese con una situazione nuova che non garantisce più nulla, non permette di vivere di rendita, ma richiede di riconquistare il terreno palmo a palmo: non contando sulle strutture, ma accogliendo, ascoltando

e incontrando le persone; non rimarcando valori irrinunciabili ma testimoniando la bellezza della fede. Spargendo, cioè, semi di speranza in un mondo che è alla ricerca di senso – soprattutto in questo tempo di pandemia - ma è anche pronto a reimmergersi nella palude della superficialità.

«La speranza cristiana non richiede ottimismo, ma coraggio» scrive Adrien Candiard, giovane teologo francese entrato nel 2006 nell'Ordine domenicano dopo una breve esperienza in politica. E aggiunge: «L'ottimismo è un velo sulla realtà. Al contrario, la speranza è l'amore della realtà, è l'amore di ciò che è. Ciò che è, il reale, è tale perché è ciò che Dio fa esistere. La speranza, dunque, non è un pregiudizio contro il mondo. Per questa ragione i cristiani sono sempre stati incoraggiati a guardare il mondo così com'è. [...] Quando il mondo intorno a noi ci spaventa, la speranza cristiana non ci dice di stare a lamentarci perché tutto va male, né ci invita a sorridere stupidamente perché tutto va bene. Nemmeno invita ad attendere sorridendo stupidamente perché tutto, domani, andrà meglio. La speranza non ci invita ad aspettare che giunga la fine e Dio distrugga questo mondo per costruire un altro che auspichiamo migliore. No! La speranza è la tensione che, partendo dal reale, pone a noi tutti una grande domanda: come possiamo trasformare tutto questo (paura, dolore, panico, sofferenza) in un'opportunità per amare ancora, per amare di più?». Il tempo di Avvento e il cammino sinodale sembrano particolarmente propizi per tentare una risposta.

## LIBRI

## Dalla parte degli ultimi. Una scuola popolare tra le baracche di Roma

▪ **Tonino Cabizzosu**

Don Roberto Sardelli (1935-2019) ideò e concretizzò un progetto educativo, nella borgata dell'Acquedotto Felice, nel quartiere romano Appio Claudio, alla fine degli Anni Sessanta, originale e innovativo. Ispirato alla pedagogia di don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, l'obiettivo era rivolto, in pari tempo, ai ragazzi e ad emigrati adulti provenienti, soprattutto dal Meridione d'Italia. Era una scuola aperta a tutti, con finalità di creare riscatto sociale attraverso la cultura. Don Roberto scelse di vivere e operare in una periferia degradata ai limiti della parrocchia di San Policarpo, cui era stato assegnato dai superiori. Qui, attorniato da bambini e adulti semianalfabeti, consumò la sua esperienza pastorale e didattica: la sua fu un'avventura di un prete di periferia, carico di passione per gli ultimi, con un "sogno": il loro ricatto sociale, culturale, spirituale. Egli lavorò per decenni nella Roma delle borgate di pasoliniana memoria, delle "vite violente". Il volume *Dalla parte degli ultimi. Una scuola popolare tra le baracche di Roma*, dopo una Prefazione di Alessandro Portelli e un'introduzione di Massimiliano Fiorucci, riporta cinque colloqui svolti tra il

curatore e don Sardelli tra l'ottobre 2015 e il giugno 2016. In essi si trovano le idee di fondo della sua pedagogia: dall'assistenza all'emancipazione (pp. 23-40); i debiti culturali verso don Milani (pp. 41-57); il contrasto tra la "Scuola 725", ubicata in una baracca, e quelle borghesi della città metropolitana (pp. 59-91); l'esperienza collettiva della *Lettera al Sindaco* (pp. 93-121); i diversi linguaggi per la formazione dei cittadini del mondo (pp. 123-149). Una ricca appendice conclude il volume. I colloqui contengono i capisaldi dell'esperienza educativa di don Roberto, ferrato in pedagogia, pastorale e teologia, come l'intervista di Alessandro Portelli (pp. 169-192) e la nota bio-bibliografica (pp. 193-196) ampiamente dimostrano. Nel grido "E allora io preferisco l'inferno, e vado alle baracche" (p. 173) si trova la personalità di un prete anti-conformista, "d'indole indipendente, poco incline a subire un ambiente ecclesiastico che gli si rivela oppressivo e competitivo, improntato sulla logica del carrierismo" (p. 193). Questo travaglio interiore è stato descritto nel romanzo autobiografico *L'orecchio di Dioniso*, del 2004, ove sottolinea lo scontro con le autorità ecclesiastiche. Furono gli orizzonti della *Nouvelle Théologie*, lo studio



della figura di Theillard de Chardin, l'incontro con i "preti operai" del Prado, nonché i frequenti incontri e confronti con don Milani a Barbiana (p. 170) a fargli maturare una metodologia pastorale con particolare attenzione al problema dell'educazione delle fasce più disagiate della società. La parrocchia di San Policarpo era costituita di una zona borghese e da una popolare, con ampie zone di degrado. La scelta di apostolato per don Roberto si impose subito: si buttò a capofitto in questa seconda realtà, condividendo le problematiche quotidiane degli abitanti. "Dove viviamo è un inferno" scrissero i bambini nella *Lettera al Sindaco*. L'acqua nessuno può averla in casa. La luce illumina solo un quarto dell'Acquedotto. Siamo in un continuo pericolo di malattie. L'umidità ci tiene compagnia per tutto l'inverno" (p. 166). Considerando l'analfabetismo dominante fra piccoli e grandi nacque l'idea di dar vita ad una scuola popolare, a tempo pieno sullo stile di quella di Barbiana,

per riappropriarsi della "parola", animata da uno spirito critico. Lo studio, dunque, come proposta per uscire da una condizione umiliante, per piccoli e grandi. I tre nuclei intorno ai quali ruota tutto il libro sono: *scuola, periferia, Chiesa*. Il trasferimento dalla parrocchia alla "Baracca 725" segnò una svolta nella vita del prete ciociaro "in uscita", secondo l'espressione cara a papa Francesco. La sua azione si concretizzò in una condivisione di vita con le famiglie ai margini della società, rifiutando ogni assistenzialismo, promuovendo uno stile di vita evangelica: "Occorre ritornare agli ambienti ai quali si avvicinava il cristianesimo primitivo e lo stesso Cristo, era solito dire, cioè gli ambienti più disagiati, i poveri, i rifiutati dalla società". Don Roberto aveva fiducia nelle potenzialità umane, nel cambiamento esistenziale per cui cuore della sua pedagogia era l'educazione di coloro che partecipavano alla sua scuola ad essere coscienti delle potenzialità della propria persona ("Io, baraccato, povero ecc, devo diventare uno scrittore, una persona in grado di riflettere sugli eventi"). L'attività della "Scuola 725" andò avanti per diversi anni, finché nel 1973, in concomitanza con l'assegnazione delle case popolari ad Ostia, l'iniziativa si disgregò; l'attività di don Roberto Sardelli continuò con la collaborazione a diverse testate giornalistiche e, per un decennio, tra i malati di AIDS. Il 21 novembre 2018 l'Università degli Studi Roma Tre, gli conferì la laurea magistrale *honoris causa* in Scienze pedagogiche. Morì a Pontecorvo (FR), suo paese natale il 18 febbraio 2019.

L'esame di maturità – sarebbe più corretto dire l'Esame di Stato – cioè la prova a conclusione del percorso scolastico complessivo delle secondarie superiori è una di quelle cose più soggette a riforma nel campo della scuola. Basta dare un'occhiata alla storia recente e si scopre che ogni ministro che arriva in Viale Trastevere ha messo mano con più o meno intensità alla maturità. Ci sarebbe da domandarsi seriamente il perché. Forse un motivo è quello di restare al passo coi tempi(?) o forse semplicemente, da parte dei ministri così volatili, quello di lasciare un'impronta di sé nel mondo scolastico: modificare l'esame di maturità è forse la strada più semplice e veloce. Ci sono poi – è il caso di questo

## SCUOLA

### La maturità è una cosa seria

*Uno dei problemi sotto la lente del Ministero è quello del ritorno degli scritti all'esame di maturità.*

tempo di pandemia – motivazioni che derivano da necessità oggettive: la scuola dimezzata, la famigerata dad, l'impossibilità di trovarsi in presenza e chi più ne ha più ne metta. Di fatto, quella prova finale immaginata per certificare la (degn) conclusione di un complesso corso di studi – prova che talvolta era un vero e proprio spauracchio per gli studenti e le loro famiglie – quella prova che anche simbolicamente segnava (e

segna ancora) il passaggio da una "minorità" ad una "maturità", una condizione di prontezza per il prosieguo degli studi a livello universitario o per un primo ingresso nel mondo del lavoro, è andata via via perdendo peso e significato, diventando una tappa quasi scontata, un esame di cui non si può, ma si farebbe volentieri a meno. Certo, la pandemia ci ha messo del suo, tuttavia il mondo della scuola ha il dovere di tornare

a interrogarsi sull'importanza dell'esame di Stato e sull'opportunità che quest'anno, quando sembra che si possa tornare a una quasi normalità dei processi scolastici, la riflessione porti a decisioni che valorizzino un passaggio così delicato. Soprattutto per gli studenti, i quali di fatto avvertono il senso del "passaggio", della valutazione e della misura che l'esame stesso può offrire.

Uno dei problemi sotto la lente del Ministero è quello del ritorno degli scritti all'esame di maturità. Il ministro Bianchi si è già espresso dicendo di volerci pensare, anche se, ancora per problemi di sicurezza sarebbe orientato a riproporre un esame senza scritti, da alcuni giudicato una "burlletta".

## DI DOMENICA IN DOMENICA

a cura di don Giammaria Canu

## Che ogni visita possa essere visitazione

È come ogni buon Avvento che si erispetti, eccola là una delle scene più parlanti, cariche di *pathos*, armonia, danza e meraviglia a non finire. È l'incontro di due ventri che lievitano nello stupore davanti al connubio di umanità e divinità (così De André in una pennellata da brividi descrive Giuseppe che incontra Maria ormai vistosamente gravida: «e lo stupore nei tuoi occhi / salì dalle tue mani / che vuote intorno alle sue spalle / si colmarono ai fianchi / della forma precisa / d'una vita recente / di quel segreto che si svela / quando lievita il ventre»: *Il ritorno di Giuseppe*). Se Giovanni cresce, scalcia e sussulta già nel grembo di Elisabetta, Gesù matura in quel primo tabernacolo che è Maria (sant'Agostino) e che offre a Dio la forma carnale della sua storia nel mondo: «Dio matura» (Rilke).

E poi c'è quella *fretta* dell'Annunciata che corre da Elisabetta: racconta tutta l'urgenza mariana di toccare con mano i segni, di vedere e di tenere tra le due mani anche il pancione della cugina, come per accogliere a piene mani tutta la promessa dell'angelo. Una corsa verso i monti di Giuda ingravidata da una certezza: «nulla è impossibile a Dio», letteralmente: «nessuna parola è impossibile (sterile) se nata presso (la bocca di) Dio».

Erano le ultime parole di Gabriele che accendono la fretta, la sfrontaggine, la spudoratezza (in greco "fretta" traduce un sostantivo che suona *spudé*) di raccontare il mistero di una cosa impossibile, sterile presso gli uomini, ma possibile se esce da Dio.

La promessa fatta domenica scorsa da Giovanni Battista alle folle, ai pubblicani e ai soldati ha qui la sua radice: «egli vi battezerà (immergerà) nello Spirito Santo». La *pienadigrizia* era *pregnadiDio*, madre del suo Padre e figlia del suo Figlio (Dante), sposa dello Spirito Santo. Il sussulto di Giovanni nel grembo della madre saluta con gioia l'immersione di Dio nella carne umana e annuncia la possibilità per ogni uomo di immergersi in Dio. (Breve intermezzo fuori dalla poesia: ma perché oggi è così difficile immergere e inabissare le proprie fatiche in Dio? Perché si continua a fantasticare attribuendo alle nostre sole capacità umane il carico di non riuscire a risolvere, ad aggiustare, o ad accettare le nostre miserie?).

Tornando alla poesia. In tutto questo quadro rifulge chiarissima la certezza che non si tratta per Maria di una normale visita parenti, ma di qualcosa di più, qualcosa che la tradizione, infatti, ci consegna col nome sacro di



PONTORNO, VISITAZIONE DI CARMIGNANO (1528-153).

“Visitazione”. Personalmente, vi leggo un’altissima sacralità.

Prima di tutto si tratta della restituzione di una visitazione: Dio ha visitato l’uomo e l’umanità intera (me e te che leggi compresi) riassunta in Maria restituisce la visita di Dio. Allo Spirito Santo che scenderà su Maria e all’Altissimo che la coprirà con la sua ombra, Maria risponde alzandosi, uscendo di fretta, facendo strada e scalando le montagne di Giuda. Anche per Dio, che è Dio, la discesa nella carne è stata come scalare una grossa montagna! In linguaggio tecnico si parla di *kenosis* di Dio, cioè svuotamento: «svuotò se stesso divenendo simile agli uomini» (*Fil 2,7*). Alla *kenosis* divina, Maria (nuova Eva, cioè inaugurazione della nuova umanità) risponde accendendo i riflettori sulla sua *tapeinosis*, la sua piccolezza: è solo con la plastilina dell’umiltà che Dio può plasmare grandi cose. Le cose stanno così per Maria e per ogni uomo che voglia fare grandi le cose della propria vita: se Dio ti visita

abbassandosi e scegliendo proprio la povertà, anche tu, fatti furbo (vigile, sveglio, creativo, sapiente, credente), presentagli le tue piccolezze e così non sarà una semplice visita quella di Dio, ma una Visitazione. Diventa Visitazione se ne riconosci la potenza tutta divina che lavora con la tua *tapeinosis*. Come Elisabetta e Giovanni Battista che sono i primi *ermeneuti* del Natale, cioè i primi veri interpreti dell’Incarnazione: sussultano entrambi davanti ad una cugina e una zia ingrossata, ingigantita, fatta grande da Dio e diventata «la Madre del mio Signore».

Insomma, ci auguriamo per questo Natale che nessuna *chenosi*, nessuna incarnazione, nessuna visita di Dio resti sterile, ma diventi Visitazione sacra di Dio che rende fertile e grosso anche il grembo più avvizzito e arido. «E beata colei che ha creduto all’adempimento di ciò che il Signore ha *promesso*»: «nessuna creatura, solo Dio è capace di fare dal niente qualcosa» (Lutero, *Commento al Magnificat*).



## COMMENTO AL VANGELO

## IV DOMENICA DI AVVENTO

Domenica 19 dicembre

Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Eli-

sabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

A proposito dell’incontro di Maria ed Elisabetta, così scrive san Giovanni Paolo II: «Risunano nel nostro cuore le parole dell’evangelista Luca: "Appena ebbe udito il saluto di Maria, Elisabetta fu piena di Spirito Santo". L’incontro tra la Madonna e la cugina Elisabetta è come una sorta di "piccola Pentecoste". Vorrei sottolinearlo questa sera alla vigilia ormai della grande solennità dello Spirito Santo. Nel rac-

conto evangelico, la Visitazione segue immediatamente l’Annunciazione: la Vergine Santa, che porta in grembo il Figlio concepito per opera dello Spirito Santo, irradia intorno a sé grazia e gaudium spirituale. È la presenza in Lei dello Spirito che fa sussultare di gioia il figlio di Elisabetta, Giovanni, destinato a preparare la via al Figlio di Dio fatto uomo. Dove c’è Maria, c’è Cristo; e dove c’è Cristo, c’è il suo Spirito Santo, che procede dal Padre e da Lui nel mistero sacrosanto della vita trinitaria. Gli Atti degli Apostoli sottolineano a ragione la presenza orante di Maria, nel Cenacolo, insieme con gli Apostoli riuniti in attesa di ricevere la "potenza dall’Alto". Il "sì" della Vergine attira sull’umanità il Dono di Dio: come nell’Annunciazione, così nella Pentecoste. Così continua ad avvenire nel cammino della Chiesa». (San Giovanni Paolo II, Visitazione di Maria a santa Elisabetta, 31 maggio 2001).

Suor Stella, *psgm*

## Suor Marcellina: una vita dedicata ai bambini

▪ **Gianfranco Pala**

Una vita lunga, intensa e laboriosa quella di Suor Marcellina Regaglia, che nei giorni scorsi, confortata dai sacramenti e dalla preghiera, è tornata alla Casa del Padre. Era nata a Ittireddu il 24 novembre del 1920, prima della sua nascita i suoi si erano trasferiti a Pattada, dove trascorreva lunghi periodi di vacanza dai parenti. Il padre lavorava in campagna e dopo aver subito il furto del bestiame, la famiglia scelse di lasciare definitivamente Pattada. Sin da bambina ha respirato in famiglia un forte e saldo legame con i valori religiosi. Aveva altri quattro, tra fratelli e sorelle, di cui una suora di Padre Manzella, suor Sabina. Dovunque sia stata, suor Marcellina ha svolto, con generosità e

bontà d'animo, il suo ministero, a fianco di bambini e giovani. Per tutti aveva una parola di incoraggiamento e conforto. Dal 1947 al 1960 è a Tula con le mansioni di superiora e maestra di formazione. Insegna nella locale scuola materna e si prodiga nelle attività pastorali della parrocchia, raggiungendo, a cavallo, le più lontane frazioni del comune. Dal 1961 al 1966 è a Bono, come superiora e insegnante della scuola materna. Anche qui non manca di mettere a disposizione le sue ricche doti e la sua capacità di saper comunicare, con gioia, il messaggio evangelico. Severa con se stessa, l'educazione che aveva attinto dalla famiglia sono per lei i punti fermi non solo della vita religiosa, ma anche delle enormi potenzialità che metteva a servizio di tutti.



Sapeva sempre affidare a Dio ogni cosa, nella gioia e nella fatica. Dal 1966 le viene chiesto di rientrare ad Ozieri, ancora accanto ai bambini della scuola materna statale e in seguito assume l'incarico di direttrice della scuola San Filippo Neri, fino al 2008. Ha sempre lavorato anche a servizio della congregazione delle Filippine, in qualità di segretaria generale e delegata diocesana delle

religiose. Aveva una mentalità aperta, rispetto ai tempi, sia come educatrice sia come religiosa. Il ricordo che, da ragazzo, sentivo di lei a Bono era questo: ferma nei propositi, determinata e decisa nella sua fede. Importante nella sua vita, la figura del padre, dal quale aveva recepito onestà e rispetto per gli altri. A dare l'ultimo saluto, su questa terra, a Suor Marcellina, il vescovo Corrado e i sacerdoti che l'hanno conosciuta e apprezzata. Anche le parole del vescovo sono state un ricordo affettuoso di una serva fedele e gioiosa, che lascia dietro di sé un bel ricordo e una solida testimonianza. Per questo, in tanti, anche dalle comunità dove ha svolto il suo servizio, non hanno voluto mancare alla celebrazione di commiato, che si è svolta in cattedrale domenica 12 dicembre. Ora, quell'olio della lampada, alimentato sempre dalla preghiera, tiene accesa la luce dell'eternità, pronta "appena viene, lo Sposo per entrare con lui alle nozze".

## Natale con Caritas: preghiera, incontro e solidarietà

In prossimità del Santo Natale la Caritas diocesana di Ozieri ha previsto un momento di incontro, preghiera e riflessione che si svolgerà sabato 18 dicembre alle ore 9.30 nella sede della Caritas di via Azuni ad Ozieri. Don Marco Statzu, direttore della Caritas di Ales-Terralba, proporrà una riflessione sul Natale, nell'ottica della solidarietà e dell'accoglienza che contraddistingue il mondo Caritas. Sono invitati a partecipare i volontari e gli operatori parrocchiali diocesani Caritas in uno spirito di

unione e condivisione che va al di là delle paure e dei disagi che si stanno vivendo in questo momento di pandemia, per andare incontro al Natale accompagnati da una ricerca autentica del mistero del Dio fatto bambino per noi. Inoltre l'11 dicembre a Villacidro, Maria Antonietta Canu, ha ritirato un premio per il concorso fotografico "Oltre il lockdown. Spazi di vita e di speranza" indetto da CVS Sardegna Solidale. L'Associazione Cattolica Volontari del 2000 Ozieri, attraverso Maria



Antonietta, ha presentato una terna di foto che raccontano il lavoro di tanti volontari durante il periodo del lockdown, scatti fotografici che hanno testimoniato il lavoro, la tenacia e la generosità di chi durante il

periodo più difficile di questa pandemia ha continuato a dedicarsi agli altri, un aiuto concreto che la diocesi porta avanti anche attraverso una rete di volontari ben consolidata.

S.S.

“Il cammino della fraternità universale. Giustizia e pace si baceranno” è il tema scelto quest'anno per la 35esima Marcia della Pace che si svolgerà il 29 dicembre alle ore 15:00 a Sanluri. Il tema proposto si integra e approfondisce quello offerto da Papa Francesco "Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni". Già da anni il comitato promotore, unitamente alla delegazione regionale della Caritas e in essa alla Caritas Diocesana di Ales-Terralba, con la partecipazione del CVS Sardegna Solidale organizzano questo momento di incontro che vede coinvolti numerose persone in uno spirito di incontro fraterno per discutere, analizzare e approfondire i temi che

## Sanluri, 35° Marcia della Pace: educazione, lavoro e dialogo tra le generazioni

di anno in anno vengono proposti e riguardano sempre l'esclusione sociale, l'integrazione, la solidarietà e l'accoglienza. L'anno scorso, a causa della pandemia, la marcia si è svolta attraverso una piattaforma digitale alla quale si sono connesse circa 700 persone, manifestando l'appartenenza, non solo ad un mondo di volontariato e associazionismo ben integrato nelle varie realtà sarde, ma anche una sen-

sibilità dei singoli che sono attenti ai temi e alle problematiche degli emarginati. Con l'iniziativa di quest'anno si vuole porre al centro della ricerca della giustizia e della pace i diritti delle donne, la tutela dei diritti fondamentali dei bambini, la cura degli anziani e delle persone affette da patologie gravi, così come un'equa suddivisione delle risorse della terra. Alla marcia di quest'anno, che si svolgerà in presenza,

pur rispettando le norme anti contagio, interverrà l'arcivescovo di Cagliari Mons. Giuseppe Baturi, diversi vescovi sardi e numerosi sacerdoti. Sono invitati a prendere parte a questa marcia, tutti i volontari e chi ruota intorno al mondo delle varie Caritas parrocchiali, i giovani del servizio civile, ma anche associazioni, gruppi, movimenti e singoli che ruotano attorno al mondo del volontariato e hanno a cuore l'attenzione all'altro. Per raggiungere la città di Sanluri, con partenza da Ozieri, verranno messi gratuitamente a disposizione dei pullman. Per prenotare i posti contattare i seguenti numeri: 079/0797851115 - 3476840191.

**Stefania Sanna**

## OZIERI

## I servizi segreti americani in Sardegna nel «43»

▪ Maria Bonaria Mereu

Mercoledì 15 dicembre nell'ateneo Antonio Ignazio Mannu si svolgerà l'ultima lezione, che precede le vacanze del santo Natale. Alle ore 16, nel Centro Culturale San Francesco, Carla Cossu per molti anni insegnante di Lettere e successivamente Storia e Filosofia nelle Scuole superiori della sua città Oristano, dove risiede, presenterà agli allievi della Terza Età il suo libro; *L'estate delle spie: I servizi segreti americani in Sardegna nel 1943*, edito da ISBN. Questo lavoro è frutto di una ricerca certosina che la scrittrice ha condotto. Siamo di fronte a un libro senza alcun dubbio storico. La Sardegna, nell'estate del 1943, al culmine della II Guerra Mondiale, per la sua posizione geografica, fu al centro delle discussioni tattico-strategiche tra gli Alleati. I loro piani d'invasione necessitavano di informazioni di intelligence, affidate a uomini temerari che, dal mare e dal cielo - prima e dopo l'armistizio dell'8 settembre - raggiunsero l'Isola, tentando di organizzarvi la prima resistenza armata contro il nazifascismo. Gli americani inviarono in Sardegna due missioni segrete, chiamate in codice "Bagnarola", la prima delle quali era guidata da un antifascista ozierese, emigrato in America, Tony Camboni commerciante di bilance a Chicago. Va ricordata un'altra figura ozierese che guidò un'altra missione: John Demontis, emigrato anche lui in America e proprietario di un drugstore a Detroit. Nella folla di personaggi storici che popola questo libro, il lettore troverà nomi molto noti, come Churchill, Roosevelt, Eisenhower, Lussu, Berlinguer, e altri sconosciuti ai più, ma il cui ruolo fu per certi versi ugualmente importante nelle vicende belliche. Il volume descrive e ricostruisce quelle missioni di spionaggio, sullo sfondo drammatico della guerra, della caduta di Mussolini e, soprattutto, della catastrofe prodotta dall'armistizio e delle sue particolarità nella nostra Isola. La ricostruzione è basata prevalentemente su documenti finora inediti custoditi nel National Archives and Records Administration americano, che vengono qui presentati, riprodotti e commentati in un'ampia Appendice Documentaria di 103 pagine. Ne risulta un quadro interessante e nitido, ma rigorosamente documentato, che riguarda anche aspetti del vivere quotidiano dei sardi in quel fatidico 1943.



## OSCHIRI

## Tre giorni per gli anziani

Martedì 7 dicembre vigilia della festa dell'Immacolata, il nostro Vescovo, sua Eccellenza Don Corrado Melis, con il nostro parroco don Luca Saba, ha celebrato in chiesa l'Eucarestia alla presenza degli anziani, accompagnati dai propri famigliari: 21 novantenni e 11 novantunenni, che non hanno potuto celebrare lo scorso anno, causa la pandemia. Ha esordito dicendo: "Non potevo mancare a questo appuntamento, perché una comunità che festeggia i suoi anziani, è una comunità che ha ancora tanti valori: quali il rispetto, la dignità, la comprensione per i deboli. Inoltre oltre i suoi santi patroni San Demetrio e Santa Lucia ha anche come titolare della parrocchia la Beata Vergine Immacolata: figure importanti per la Chiesa, non solo per i festeggiamenti, ma anche come figure da imitare, da pregare e da invocare." Il Vescovo ha ricordato "Secondo tradizione in alcuni paesi della Sardegna anticamente la statuette dell'Immacolata, veniva regalata agli sposi, perché noi dobbiamo implorarla, a nostra protezione, a nostro grande esempio, a nostro conforto in un lavoro di penetrazione e di apostolato, che è grande responsabilità per tutti. Al termine don Luca ha ringraziato il Vescovo per la sua presenza, la presidente della Fondazione Giovanna Sanna, dott.ssa Tiziana Sanna, per il suo contributo alla realizzazione di questo evento, il Sindaco Dott. Roberto Carta, sempre attento e solerte alle necessità degli anziani della nostra comunità. Prima della consegna delle pergamene e delle medaglie d'argento, la dott.ssa Sanna ha sottolineato che è diventata una bella tradizione che intende onorare sempre e che quest'anno, a causa della pandemia, ci costringe a limitare questa festa ad una santa messa e alla distribuzione delle pergamene e delle medaglie. Il sindaco Carta ha rilevato che gli anziani rappresentano la nostra memoria storica ed orgogliosamente Oschiri è stato tra i primi paesi della Sardegna che ha vaccinato i suoi over 80, nella struttura di Aggregazione sociale Giovanna Sanna di via Monsignor Bua. Ad ognuno è stata consegnata la medaglia e la pergamena e al termine, venendo meno il momento di convivialità, di scambio reciproco di auguri di aneddoti, la presidente Sanna ha donato un panettone ad ognuno.

## PATTADA

## Mercatini natalizi

Nonostante il clima rigido di un autunno e inverno piovoso e freddo, i giovani del comitato di Santa Sabina hanno voluto sfidare le intemperie e cimentarsi ancora una volta nell'esperienza dei mercatini natalizi. Sabato 11 dicembre, nella piazza principale del paese, un grande gazebo, fin dalle prime ore del giorno, ha preso forma. Un lavoro frenetico per arrivare in tempo alla grande esposizione di artigiani e operatori dei diversi settori della ben nota laboriosità, di cui Pattada ha sempre dato prova. Ma il freddo non ha bloccato la voglia di riprendere un minimo di vita sociale. nel rispetto delle norme imposte dalla pandemia. All'ingresso infatti veniva richiesto il green pass, per poter accedere. Peccato che i costi di gestione della struttura mobile, abbiano imposto di poterne usufruire per un solo giorno. Tuttavia, a detta degli organizzatori, la serata ha dato buoni frutti e permesso di ritrovarsi, sia pure non come altri anni, per vivere momenti comunitari.



## BOTTIDDA

*Le persone non muoiono mai.  
Puoi perdere la loro presenza,  
la loro voce, ma ciò che hanno  
lasciato non lo perderai mai.*

Nel ricordo di

**ANNALISA**

a 10 anni dalla scomparsa.

## ITTIREDDU

Premiazione della 31<sup>a</sup> edizione del «Nanneddu Chighine»

Dopo la premiazione virtuale effettuata di necessità l'anno scorso, venerdì 10 dicembre finalmente l'Associazione Issir ha potuto riprendere la consuetudine della consegna dei riconoscimenti, ai poeti e scrittori in lingua sarda distintisi in questa XXXI edizione. Il Sindaco Franco Campus ha salutato i poeti, la Giuria e gli intervenuti esprimendo le sue considerazioni e, a seguire, la Presidente di Issir Tetta Spensatellu, ha ringraziato tutti per la partecipazione al Concorso e la vicinanza alla sua famiglia.

Nella sezione "in rima" dedicata al poeta Nanneddu Chighine, ha conquistato il primo premio Gino Farris di Nuoro, con la poesia "Caddu Rude", sottile metafora dell'uomo libero che si ribella a qualsiasi condizionamento, come appunto un cavallo selvaggio.

Al secondo posto Domenico Angelo Fadda di Thiesi con "Dudas



IL SINDACO FRANCO CAMPUS PREMIA IL POETA GINO FARRIS

arcanas" e al terzo Andrea Columbanu di Calangianus con la Moda "Vinticattru gadduresu".

Menzioni d'onore sono state attribuite ad Angelo Maria Ardu di Flussio (Meravizas), Dante Erriu di Silius (Cun digna cunpostesa), Pietro Pala di Nuoro (Sos 150 annos de Grassia) e Vittorio Sini di Ozieri (Chirchend'eras noales torran a mente sas betzas).

Per la sezione versi sciolti intestata al fondatore Matteo Spensatellu, è stato premiato Giuseppe Tiroto di Castelsardo per "Sei scrucadda da nudda" delicata lirica poetica amorosa. Al secondo posto "Nuscos" di Antonello Bazzu di Sassari e al terzo "S'adde mia" di Gian Gavino Vasco di Bortigali. Menzioni d'onore ai poeti Gigi Angeli di Luras (Gasie ... s'ischidat...), Maria Battistina Biggio di Calasetta (E dopu pezziù tuttu ciù pocu), Giovanni Cossu di Sassari (La Luzi), Tonino Fancello di Dorgali (Su prantu 'e su Piave) e Gian Carlo Secci di Quartu S. Elena (Bandamu a agatai su mari).

Alla sezione prosa dedicata al Prof. Gavino Cherchi, hanno partecipato pochi concorrenti e ha meritato il primo premio Pietro Pala di Nuoro con il racconto "Sa domo a laccana 'e su mundu" raro esempio della resistenza alla speculazione edilizia. Al secondo posto Giovanni Piredda di Calangianus con il racconto "Li piài di lu mundu". Menzione di incoraggiamento a Tomaso Esca di Orosei per il racconto breve "Palas a cresia".

Poeti e scrittori hanno tributato agli organizzatori il loro apprezzamento e ringraziamento per questa manifestazione culturale di ottimo livello che l'Amministrazione comunale continua a sostenere e che un manipolo di volontari porta avanti con grande abnegazione e passione.



## BONO

## Festa dell'Adesione di AC: «Rinnovando il nostro Sì»

▪ Maura Cocco

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, come tradizione, l'Azione Cattolica Italiana vive la Festa dell'adesione. In questo stesso giorno, in tutte le parrocchie l'associazione prega e guarda Maria perché possa realizzare il mandato di camminare insieme verso la santità. Così è stato anche la parrocchia di Bono, con l'appuntamento per la celebrazione delle undici per adulti, giovani/issimi, ragazzi e bambini. Aderire all'Azione Cattolica è una scelta personale, un segno decisivo che "traduce" la nostra più ampia adesione a Cristo e alla Chiesa universale;

Nel motto che guida il cammino dell'Azione Cattolica di quest'anno, siamo chiamati a tenere i nostri occhi "Fissi su di Lui". Il suo sguardo e le sue parole ci danno sicurezza. L'esperienza della pandemia, i drammi e le sofferenze attraversate da tante persone e tante famiglie, la precarietà sociale ed economica che ne è derivata e la fragile speranza di una ripartenza ci hanno addestrato a vivere con maggiore agilità e flessibilità il nostro modo di programmare e pensare alla vita associativa, cercando di renderla sempre di più esperienza significativa per la vita delle persone, spazio di relazioni autentiche aperte alla fraternità, servizio gratuito e disponibile alla prossimità. Il senso di appartenenza all'Associazione ci spinge a prenderci cura gli uni degli altri guidati da quel capitano esperto che è Gesù, che ci è guida sicura per giungere al porto. Un gioioso momento di festa!

Sì! L'adesione è anche un gioioso momento di festa! Festa della nostra patrona, la Madonna Immacolata, festa di una associazione che dopo 150 anni è ancora attiva nelle nostre parrocchie, festa di una famiglia che accoglie piccoli e grandi accompagnandoli nelle varie fasi del loro cammino, condividendo un ideale che dà senso e speranza alla vita. In questa speciale giornata la grande famiglia AC ha accolto con gioia i piccoli acierini di sei e sette anni e li ha presentati alla Comunità. I nostri fanciulli così come ha affermato il presidente parrocchiale: "desiderano manifestare alla nostra famiglia parrocchiale la loro disponibilità e la loro gioia ad accogliere Gesù, che si fa Pane di Vita. In questa celebrazione, vogliamo affidarli a Maria, mentre cerchiamo di essere per loro luminosi testimoni di ascolto, di sacrificio e di fedeltà al Vangelo. Dietro il loro nome c'è una storia che sta crescendo, promessa di vita buona per tutti. Ora verranno chiamati per nome, perché il nome del battesimo rappresenta la loro storia. Dio li conosce personalmente e li chiama per nome.

Con emozione, ma con un forte "Eccomi" hanno risposto alla chiamata. Foto di rito e applauso di benvenuto da parte della comunità tutta, hanno accompagnato questo momento. A seguire la benedizione delle tessere e la recita della preghiera dell'adesione. Un gioioso momento di festa non solo per l'Azione Cattolica, ma per l'intera assemblea.

## Il campione paralimpico Nanni Achenza ospite del Panathlon Club Ozieri

▪ Raimondo Meledina

Giovanni "Nanni" Achenza ed il Panathlon Club Ozieri ancora insieme nel segno dell'amicizia e dello sport. A suggello dell'ormai datato patto che lega il campione oschirese, fresco di bronzo alle paralimpiadi di Tokyo 2020, alla locale cellula del Panathlon International, Achenza è stato ospite del service-club logudorese ed ha raccontato all'attentissimo e partecipato uditorio il duro e lungo periodo di preparazione all'emozionante esperienza olimpica, per poi descrivere le varie fasi della gara che lo hanno portato a confermarsi fra i migliori del mondo in campo paratriatletico, in un contesto generale che, sulla scorta di quanto accaduto nelle Olimpiadi, ha regalato all'Italia una messe di successi, fra cui, appunto, quello del "nostro" che, pur non partendo fra i favoriti, ha fatto il bis di Rio 2016, dedicando poi il successo allo sfortunato Alex Zanardi e rivelando di aver tratto molta forza dal fatto di aver corso con le sue ruote.



-Nel tratto T2 ho anche sognato il secondo posto, ma a metà della seconda frazione mi si è bagnato il guantino e questo ha ridotto la spinta; non mi sono comunque perso d'animo, sono riuscito ad entrare fra i primi tre e sono assolutamente fiero e soddisfatto del risultato ottenuto.

Nel corso del dibattito che ha fatto seguito al suo intervento, il paratriatleta, già insignito del Premio Panathlon Sardegna, ha quindi illustrato la situazione regionale e zonale dello sport paralimpico e del paratriathlon in particolare, che a suo dire godono di ottima salute e potrebbero riservare belle sorprese in futuro, lanciando ai portatori di disabilità l'invito a reagire ai loro problemi praticando sport, migliorando così, in maniera esponenziale, anche la qualità della loro vita.

- In campo paralimpico in Sardegna stanno emergendo diversi buoni atleti- ha detto Achenza - che certamente non tarderanno a farsi valere, citando, per tutti, il lanciatore ozierese Gianmatteo Punzurudu la cui costanza e serietà negli allenamenti potrebbero portare in dote, questo è l'auspicio di tutti, belle novità anche in prospettiva Parigi 2024.

Per il futuro Nanni Achenza sogna, oltre che la partecipazione alle Paralimpiadi di Parigi, anche un ruolo di promotore della disciplina, attraverso specifici percorsi formativi di accompagnamento che, come risultato finale "qualora io non riuscissi più ad essere competitivo" portasse altri atleti a gareggiare a Parigi 2024, "cosa della quale sarei molto felice", queste la sue conclusioni. In definitiva, e per fortuna aggiungiamo noi, il percorso sportivo di Nanni Achenza non si concluderà a breve e certamente vedremo il "nostro" cimentarsi (sicuramente riuscendoci bene) anche nelle vesti di promoter-manager paralimpico nelle quali metterà a profitto l'esperienza accumulata nel corso di tutti questi anni, indirizzando per benino i suoi futuri allievi verso quella strada del successo che lui conosce molto bene. Ci riuscirà, ne siamo sicuri: ad maiora et meliora!!!



MONTI

## Inaugurata la Casa del Miele

▪ Giuseppe Mattioli

Il paese, con l'inaugurazione della "Casa del Miele", dopo la benedizione del parroco don Pierluigi Sini, ed il taglio del nastro da parte del sindaco Emanuele Mutzu, si conferma capitale del miele, membro dell'associazione nazionale "Città del Miele" con l'alto riconoscimento di "Patria dei mieli amari", ha vissuto una giornata storica. La "Casa del miele" nasce dalla rilettura del centro sociale, struttura realizzata quando era sindaco Battista Isoni che la volle per venire incontro alle esigenze dei montini che chiedevano un centro di aggregazione. Eletto sindaco Emanuele Mutzu, ha inserito nel suo programma un progetto, che avrebbe dovuto soddisfare le richieste degli apicoltori locali. Ora si è realizzato il sogno: la Casa del miele. La sua inaugurazione, si è svolta, in contemporanea, con la "16ª Fiera del miele e 15ª Fiera del miele amaro", con il convegno di alto profilo scientifico internazionale "Un'apicoltura possibile", coordinato da Greca Meloni dell'università di Vienna, alla presenza di decine di apicoltori provenienti da diverse zone dell'Isola, che ha serbato importanti novità. Fiera promossa da Comune, con il sostegno della "Fondazione di Sardegna" e Pro loco che, si è avvalsa della collaborazione dell'Associazione "Apiaresos" (Apicoltori di Sardegna). Nel portare il saluto, in apertura dei lavori, un appagato sindaco Emanuele Mutzu che ha affermato "Questo è un progetto ambizioso che prende forma e rappresenta il punto di partenza di una serie di iniziative che abbiamo in mente, come la realizzazione di un laboratorio di smielatura al piano seminterrato al fine di rendere un servizio importante agli apicoltori di Monti e del territorio. Il museo che abbiamo allestito rappresenta un fattore attrattivo per i turisti, che sempre con maggiore curiosità si avvicinano a questo comparto". Sono intervenuti: il vice presidente del consiglio regionale Giovanni Antonio Satta e il presidente della CM "Monte Acuto" Francesco Ledda, il presidente dell'Associazione "Apiaresos - apicoltori della Sardegna", in video-conferenza, un esponente dell'Associazione nazionale "Città del Miele" e il presidente della Pro loco Domenico Pes. Mentre Sonia Congiu, del Centro programmazione regionale della RAS, ha espresso un lusinghiero giudizio "Una bellissima struttura concepita come progetto in divenire che raccoglierà documentazione, testimonianze, tradizioni e tipicità locali sul miele, la produzione, l'apicoltura e il suo rapporto col territorio, promuovendo forme di turismo esperienziale". Ricco di spunti il convegno. Fra i relatori due esponenti del mondo apistico: il lombardo Livio Colombari che ha trattato «Apicoltura Caledonia» e il pugliese Nico Masciulli «il miele dei Trulli». Il docente Carlo Tuberoso dell'Università di Cagliari, attraverso anni di studi è risalito «all'UNEDONE» la molecola che rende amaro il miele. Ignazio Floris, Università di Sassari e Alberto Angioni Università di Cagliari, hanno parlato della Varroa e dei rapporti fra il mondo apistico e le Università. Infine Emanuele Mutzu ha lanciato l'idea per costituire la "Strada del Miele" sulla falsa riga della «Strada del Vermentino», condivisa dal sindaco di San Sperate, presente al convegno, con l'auspicio che venga recepita da altri Comuni.

**CALCIO**

# Avanzano Ozierese ed Oschirese, Atletico Bono in testa in Prima categoria

▪ **Raimondo Meledina**

Una sconfitta interna, quella del Buddusò ad opera della capolista Tharros, e due vittorie, quella dell'Ozierese con la mai doma Bittese (golador di turno i difensori Luigi Manchia e Fabio Ladu) e, nel girone C del campionato di Promozione regionale, dell'Oschirese che, grazie alla doppietta di Davide Budroni e l'intermezzo di Degortes, ha regolato abbastanza agevolmente il fanalino di coda Valledoria, riportandosi a centro classifica.

In prima categoria belle vittorie del Pattada di Gregorio Sanna su un campo difficile come quello di Torpè, dove i biancoverdi sono passati con autorità grazie ai due goal realizzati da Onali, e dell'Atletico Bono che si è aggiudicato il derby del Goceano che lo vedeva opposto al Bultei, issandosi così solo soletto in testa alla classifica, seppure tallonato molto da vicino dal San Nicola



GREGORIO SANNA, MISTER DEL PATTADA CALCIO

Ozieri, che ha pareggiato sull'ostico campo di Abbasanta, e dal Pattada, entrambi a quota 21, e quindi da Torpè e Silanus a quota 20 con l'Abbasanta e l'Oristanese che inseguono con 19 punti. Ottima anche la performance del Berchidda, tornato da Macomer con tre punti che le consentono di scalare alcune posizioni di classifica, precedendo, ora,



ALLIEVI PROVINCIALI OZIERESE

anche il Bultei e sperando in un proseguo di campionato più tranquillo. Zero punti, infine, per il Benetutti a Borore ed in posizione di classifica assolutamente da migliorare, se si vuole evitare il ritorno nella categoria inferiore.

Domenica positiva per le "nostre" di seconda categoria dove alla vittoria del Mores col Duospedes hanno fatto riscontro i pareggi del Burgos col Santu Predu e del Bottidda a Bolotana, che inseguono molto da vicino la capolista Porto San Paolo che non si dovrà distrarre più di tanto per evitare un eventuale loro ritorno.

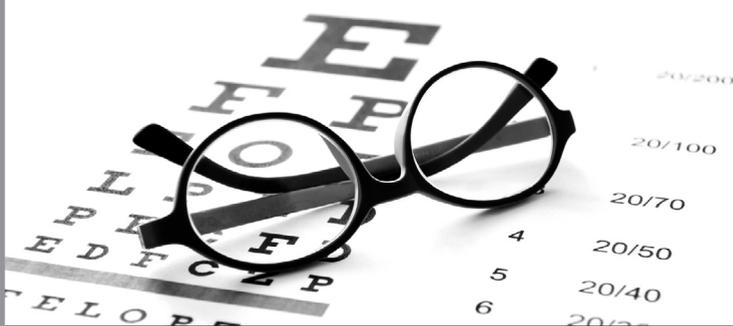
Nel campionato di terza categoria affermazione esterna per il Funtanaliras Monti con l'MB Orange, sconfitta per l'Atletico Tomi's Oschiri con la capolista Audax Padru e per la Nulese in casa della Gennargentu Desulo, mentre si è concluso in parità il primo storico derby fra il Nughedu San Nicolò e la Junior Ozierese.

Nei settori giovanili in grande evidenza la juniores dell'Ozierese di Fabio Fae che ha liquidato senza

soverchi problemi lo Sporting Cattera di Sorso grazie alla doppietta di Momar ed il sigillo finale di Demontis e buone cose arrivano anche dalle altre squadre del florido settore giovanile gialloblu, con le vittorie degli Allievi provinciali di Enrico Fae (6/2 al Monserrato), dei Giovanissimi regionali di Antonello Demontis, impostisi sul titolato Budoni per 3/1, dei Mini a 9 che hanno battuto il Real Pozzo per 2/0 e dei Micro-micro, che si sono aggiudicati il doppio confronto con la Marzio Lepri e la Junior Ozierese per 3/1 e 4/0. In casa Junior Ozierese, già detto del pareggio esterno col Nughedu SN, disco rosso per gli Allievi regionali elite a Budoni e per i Mini a 9 a Buddusò. Sempre nel settore giovanile, questi gli altri risultati pervenuti alla nostra redazione: cat. Allievi prov.li: Siniscola Montalbo-Berchidda 4/0; Giovanissimi prov.li: Oschirese-Tempio 2/0, Usinese/Pattada 6/1, Benetutti-Oliena Calcio 3/4, Fanum Orosei-Lupi del Goceano 4/3.

È proprio tutto, alla prossima!!

**PRENOTA**  
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

**327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

**Necrologie**

Solo testo: euro 40  
Testo e foto: euro 50  
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36 Tel. 079 787412

**Rinnova l'abbonamento a VOCE DEL LOGUDORO 28 euro l'anno per 45 numeri**

**c.c.p. n. 65249328 intestato ad Associazione don Francesco Brundu**

**TIPOGRAFIA Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



**CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÈ SEI TU  
A FARLI  
INSIEME  
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it) e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**RINNOVA L'ABBONAMENTO PER IL 2022**

# Voce del Logudoro

**45**

**NUMERI  
A SOLI  
28 EURO**

**COME ABBONARSI**

**1** Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestatario: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

**2** Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestatario: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

**3** o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it)

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico

Estero 55 euro  
Sostenitore 55 euro  
Benemerito 80 euro